

XXX CONGRESSO DI SPIRITUALITÀ ANTROPOLOGICA E DI ECOLOGIA SOCIALE

UNA NUOVA SPIRITUALITÀ ANTROPOLOGIA: FRATELLI TUTTI

ASSISI 13-14-15 MAGGIO 2022

Conclusioni

Si è svolto ad Assisi nei giorni 13-14-15 maggio 2022 il 30° Congresso di Spiritualità Antropologica e di Ecologia Sociale che aveva come tema “Una nuova Spiritualità Antropologica: Fratelli tutti”.

Hanno partecipato circa 900 persone, un grande numero a testimoniare il desiderio di incontro del mondo dei Club ed il valore dell’appuntamento di Assisi.

Ringraziamo l’AICAT per il sostegno costante al Congresso, la Cittadella ospitalità ed i suoi tecnici di sala sempre disponibili alle nostre richieste, i frati del Sacro Convento per il dono prezioso della visita guidata alla Basilica Superiore, la nostra segreteria che lavora incessantemente durante i giorni del Congresso e tutti i partecipanti, sia coinvolti direttamente che intervenuti spontaneamente a portare il loro contributo ai lavori.

30 anni costituiscono una tappa importante, testimonianza di un lungo e perseverante impegno del mondo dei Club sui temi della Spiritualità Antropologica.

Veniamo da due anni di lontananza forzata che hanno messo a durissima prova la tenuta dei nostri Club nella comunità e la motivazione dei singoli. Siamo adesso entrati in un tempo difficile, che nessuno si sarebbe aspettato, segnato da questa guerra, anacronistica e folle, folle come tutte le guerre sparse nel mondo, ma che, data la vicinanza a noi, ci interroga ancor più del solito sui grandi temi della convivenza, delle modalità di organizzazione della società, del potere, della giustizia e dell’equità sociale.

Nell’ultimo Congresso in presenza del 2019 “Il Club e il Bene comune” affermavamo: “Sobrietà significa prendere posizione, schierarsi a favore dei valori che, contribuendo al bene comune, promuovono e difendono la vita”.

Per i due anni in cui non siamo stati in presenza abbiamo esteso il concetto di sobrietà fino ad affermarne il “valore politico”.

La sobrietà ci apre verso una nuova spiritualità antropologica, cioè una cultura, che poggia su concetti generatori di bene, di relazioni buone e feconde, di coraggiose prese di coscienza, di senso globale dell’ecologia, personale, familiare, sociale, politica.

Sempre nelle conclusioni del 2019 avevamo scritto: “Le comunità, le associazioni, i Club capaci di futuro sono e saranno quelli dove si coltiva e custodisce una “amicizia civile” che sa reggere le competizioni, le diversità, il disagio e che potremmo chiamare “fraternità”; sono le relazioni tra le persone a costituire il bene”.

Avevamo anticipato i concetti che sono stati al centro dei lavori di questo Congresso e che uomini di scienza e guide spirituali riconoscono come la chiave di volta per un miglioramento sostanziale della vita sociale e personale.

È bellissimo riconoscere che i progressi della scienza nella conoscenza dei meccanismi e delle funzioni della vita, hanno confermato ciò che grandi maestri spirituali hanno da sempre capito.

È bellissimo anche essere consapevoli che la vita di tutti i viventi, batteri, animali, piante, umani, da sempre si fonda e si mantiene fintantoché le forze della cooperazione prevalgono su quelle del conflitto.

Siamo sempre in equilibrio ecologico tra questi due aspetti delle relazioni, “cooperazione e conflitto”, che possiamo anche chiamare “concordia e discordia” oppure “fraternità e rivalità”.

Il genere umano, diversamente dagli altri viventi, ha la capacità di costruire cultura, in altri termini ha la Spiritualità Antropologica, che ci porta ad Assisi da trent’anni. Questa capacità ci dà la possibilità e la responsabilità della scelta di agire verso fratellanza o rivalità.

L’amicizia sociale, che deriva dal sentimento di fratellanza, ci porta a vivere e costruire le relazioni in una dimensione comunitaria dove la cura del bene comune è prevalente rispetto agli interessi individuali e prettamente economici.

L’amicizia sociale è un concetto che rafforza l’armonia delle differenze, che permette di essere uniti nella diversità rispettandola. Non significa dunque essere uguali ma essere fratelli. I fratelli non sono uguali ma in loro è presente il profondo rispetto della loro diversità.

L’espressione “Fratelli tutti” e non “Tutti fratelli” dà un orientamento più preciso alla nostra ricerca dell’umano e delle sue caratteristiche, che non perda di vista niente e nessuno. **È un passaggio verso la concretezza di un incontro quotidiano, buono e aperto, con tutte le persone che la vita mi mette accanto.**

Dai lavori e dalle tavole rotonde sono emerse intense riflessioni, rappresentate nella seguente sintesi:

- Ci piace pensare al Club come ad uno spazio relazionale ed emozionale nella e della comunità, superando l’idea della necessità della “porta aperta”.
- Il Club guarda alla persona e alle sue relazioni e non alle sostanze o ai problemi.
- Nell’incontro tra le persone si realizza il sentimento di fratellanza.
- Essere “fratelli tutti” è un percorso in controtendenza rispetto all’individualismo presente nella cultura dominante.
- Il Club accoglie tutti e nella proposta di cambiamento dei propri comportamenti chiede sempre di riflettere circa il consumo di alcol, che è ancora considerato normale nella cultura generale.

- Possiamo essere credibili nella comunità come promotori di salute costruendo relazioni fraterne con le associazioni e le realtà del territorio.
- Nel riconoscere di essere parte di un disegno più grande in sintonia con l'universo, è spontaneo operare scelte di consumo critico e responsabile, rispettare l'ambiente fisico e sociale, avere una visione a lungo termine basata sulla consapevolezza della limitatezza delle risorse.
- La pace è più a rischio proprio quando le risorse sono limitate.
- Trascendenza è vivere la quotidianità nella sua complessità e avere il coraggio di osare riconoscendo e valorizzando le risorse che abbiamo.
- Trascendenza è anche riuscire, con un continuo lavoro su sé stessi, a sostare nella sofferenza.
- Non aiutiamo e non facciamo per gli altri bensì agiamo con gli altri e facciamo insieme.
- Il Club è scienza ed esperienza. L'Educazione Ecologica Continua ne permette l'integrazione e avvia un processo di cambiamento più consapevole, duraturo e fecondo.
- La crisi costituisce sempre un'opportunità evolutiva e permette di "lasciare per trovare" in una dimensione di pace e amore: un'opportunità di trascendenza.
- La trascendenza in orizzontale è prendersi cura della nostra umanità.

Ci piace concludere con una frase di Hudolin dagli Atti del Primo Congresso di Spiritualità Antropologica, 1993:

"Ognuno di noi deve accettare di alleviare le sofferenze umane, prevenire una catastrofe planetaria e cooperare per una pace ed una giustizia sociale. Ci si potrebbe chiedere perché lo dovrebbero fare le famiglie che operano nei programmi ecologici territoriali. A me sembra che, essendo persone arricchite da una sofferenza personale, saranno le prime a farlo".

Ci ritroviamo ad Assisi nei giorni 12-14 maggio 2023 per il 31° Congresso di Spiritualità Antropologica ed Ecologia Sociale che avrà come tema "Etica della responsabilità e della condivisione".

L'AICAT farà pervenire le conclusioni alle ARCAT, che, a loro volta, le invieranno alle ACAT in modo che possano giungere in ogni Club, saranno inoltre pubblicate da Camminando Insieme.